

La guerriglia nel cuore della città

L'intervista **Giuseppe Visone**

Leandro Del Gaudio

Non ha dubbi nel rivedere quelle immagini e nel ripensare alla due giorni napoletana: «Gli scali in Italia - tra Bergamo, Roma e Salerno - ma anche gli orari e finanche gli slogan utilizzati durante un corteo non autorizzato: tutto lascia pensare che si è trattato di una strategia organizzata, definita nei minimi particolari, quasi in modo militare».

E qual è l'analisi che dal suo punto di vista va fatta, nel rivedere quelle immagini?

«Penso che siano completamente mancate cooperazione e comunicazione tra la Germania e l'Italia, o meglio, tra le autorità di Francoforte e quelle napoletane. Il flusso di teppisti dalla Germania non doveva essere consentito, è stato sbagliato riversare su un contesto civile azioni da guerriglia organizzate in modo strategico».

Idee chiare da parte del magistrato Giuseppe Visone, pm anticamorra a Napoli (sue le indagini sulle cosche vesuviane), da sempre attento osservatore delle dinamiche del tifo in Italia e in Europa.

Consigliere Visone, chi sono quelle centinaia di persone che hanno invaso Napoli?

«Sono black block. Sono professionisti della violenza, pianificano le loro azioni nel corso del tempo, i loro assalti hanno un contenuto ideologico preciso. Si ispirano a movimenti razzisti, si ispirano al nazismo, usano il calcio come pretesto. Il loro obiettivo è scatenare violenza fine a se stessa, vanno contro il sistema».

Come giudica i fatti napoletani?



«ERA EVIDENTE DA GIORNI CHE C'ERA UNA REGIA ORGANIZZATA TRAMITE CHAT E CANALI SOCIAL»

«Germania e Uefa assenti zero allarmi sui teppisti»

► Assedio di Napoli, parla il pm antimafia
«Dov'è la collaborazione internazionale?»

► L'analisi sui protagonisti dei tafferugli
«Sono i black block delle tifoserie ultra»



«Azione pianificata, sicuramente non estemporanea».

Da cosa lo desume?

«Dagli scali, dai tempi e dai precedenti».

Andiamo con ordine.

«Sono partiti dalla Germania e si sono ritrovati nei pressi di Bergamo o a Salerno. Poi si sono ritrovati a Napoli, dove hanno dato sfoggio alla loro frustrazione o volontà di violenza. Non avevano in tasca un biglietto, quindi sono giunti a Napoli solo per ingaggiare un conflitto, uno scontro».

Per ottenere cosa?

«Fare in modo che si parli di loro, si parli a livello europeo delle loro azioni, come accaduto due anni fa per la storia dell'assalto alla Barcaccia in

Piazza di Spagna. Anche in questo caso, penso che ci sia solo l'esigenza di realizzare il proprio progetto di sopraffazione e di affermazione in un territorio alieno come quello napoletano».

Quindi non si è trattato solo di un fatto napoletano, sembra di capire.

«Assolutamente no. Ho citato la storia di Roma accaduta un paio di anni fa, ma possiamo anche pensare a quanto accaduto in Portogallo pochi giorni fa, prima del match di Champions. Anche in quel caso».

Da uomo delle istituzioni, dovrà comunque ammettere che qualcosa non ha funzionato, a proposito della gestione dell'ordine pubblico,

non trova?

«È mancata un'attività di prevenzione in modo sinergico, in chiave europea. È mancata la comunicazione, la cooperazione, lì dove era necessario intervenire a monte in un discorso di respiro europeo».

A cosa si riferisce?

«Sia alla Uefa che alle autorità tedesche. Penso che sulle prime ci sia stato un atteggiamento riduttivo rispetto a quanto sollevato dalle nostre istituzioni sul nostro territorio alla vigilia del match al Maradona. Ma più in generale, è sbagliata l'impostazione secondo la quale lo spostamento di seicento potenziali teppisti senza biglietti debba essere un problema del solo paese ospitante».

Dinamiche di questo tipo, per altro non nuove, meritano una valutazione di ampio spettro, anche da un punto di vista investigativo: non trova?

«Ogni coordinamento delle indagini in chiave nazionale va



«LE AUTORITÀ TEDESCHE DEVONO RISARCIRE I DANNI AL PATRIMONIO E ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI»

nella direzione giusta, perché consente di affrontare un fenomeno che non è solo italiano, ma di rilievo europeo». **Dalle indagini, almeno a leggere le note della Questura approdate al Tar, sembra che ci siano state delle chat in cui si lanciava il guanto di sfida. O in cui si organizzavano accordi all'insegna di un gemellaggio in funzione antinapoletana.**

«Ovviamente non conosco e non mi esprimo sulle carte di queste vicende, parlo da osservatore esterno. Ed è da osservatore esterno che dico che probabilmente c'è stata una sinergia con i teppisti dell'Atalanta, a cui era stata negata la possibilità - appena

pochi giorni fa - di presentarsi a Napoli per assistere al match che i bergamaschi hanno perso sabato scorso. Non è difficile immaginare contatti tra hooligans delle due fazioni alleati».

Basta il comune odio verso la squadra rivale?

«Restiamo a quanto accaduto mercoledì. I tedeschi sono andati mirati, al centro storico. Sono andati a provocare in piazza Bellini, sede delle frange di ultra napoletani, quindi avevano una conoscenza del territorio che potrebbe essere stata loro fornita da tifoserie gemellate».

Al centro storico, hanno sfasciato ogni cosa capitasse a tiro. In un'ottica di ristori, a chi spetta pagare le spese?

«Teoricamente si dovrebbe aspettare un processo, ma è chiaro che chi ha agito lo ha fatto in modo completamente travisato. Credo che un'ottica di cortesia istituzionale dovrebbe spingere le autorità tedesche a farsi carico del fronte risarcimento del danno. Sarebbe un buon inizio all'insegna della cooperazione, perché questo tipo di azioni non possono rimanere impuniti e chi ha subito un danno è giusto che venga risarcito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente

«Dal Tar decisioni rapide e corrette niente influenze da parte dei giudici»

«Il Tar ha deciso in tempi rapidissimi, senza interferire nell'attività, e nella conseguente responsabilità, dell'amministrazione, ma limitandosi a censurare evidenti profili di dubbia legittimità del primo decreto». Lo dichiara in una nota Vincenzo Salamone, presidente del Tar Campania, in una precisazione sui ricorsi presentati dalla società Eintracht Francoforte contro i divieti di vendita dei biglietti per la partita Napoli-Eintracht disposti dal prefetto di Napoli Claudio Palomba; nel primo

decreto dell'11 marzo il divieto era valido per tutti i residenti in Germania, mentre nel secondo, emanato il 12 marzo dopo l'accoglimento da parte del Tar del ricorso presentato dal club tedesco, valido per i soli residenti nella città di Francoforte. Il presidente Salamone spiega di ritenere «doveroso precisare che il giudice amministrativo valuta la legittimità degli atti alla luce dei vizi sollevati dai ricorrenti e non già sulla base di impressioni o valutazioni soggettive; non può usare altre informazioni».

Ercolano, guerra tra abusivi per i gadget dello scudetto sparatoria in strada: un ferito

IL CASO

Francesca Mari

La febbre del merchandising tarocco in vista dell'ormai vicino scudetto del Napoli è esplosa dappertutto, in città e in provincia, dove sbucano ogni giorno decine di nuovi punti vendita abusivi. Da qui alla guerra per il controllo del mercato il passo è brevissimo ed è così che ieri ad Ercolano due ambulanti abusivi si sono armati l'uno contro l'altro per un posto conteso, quello in cui allocare la bancarella. L'uomo che impugnava una pistola è stato più svelto di quello che aveva imbracciato un fucile, che è rimasto ferito. Accompagnato, poi, al Pronto soccorso dell'ospedale Maresca di Torre del Greco, è stato medicato e dimesso. Ora la posizione dei due, già noti alle forze dell'ordine per droga e reati minori, è al vaglio degli investigatori e della Procura di Napoli.

LE URLA

La storia è iniziata poco prima delle 11 di ieri, quando in via Mare, la strada a pochi passi dagli Scavi, ex roccaforte del clan Birra-Iacomino e attuale market della droga e altre illegalità, si sono uditi degli spari. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della stazione di Ercolano e dalla polizia del commissariato Portici-Ercolano, c'era stata una lite tra un uomo di 40 anni che aveva sistemato il suo banchetto in un punto della zona e un 28enne arrivato dopo, che gli ha contestato il posto scelto per vendere i suoi gadget. «Questo posto è mio - gli avrebbe urlato - e te ne

UNO ARMATO DI FUCILE L'ALTRO DI PISTOLA: DUELLO DA FAR WEST PER UN POSTO CONTESO AL "MERCATO" DELLA MERCE TAROCCA

devi andare». «Perché, senno che fai?», sarebbe stata la risposta del 40enne con tono di sfida. Poi il 28enne ha tirato fuori dallo zaino un fucile, mentre l'altro estraeva dai pantaloni una pistola. Contemporaneamente, come nel Far west. Entrambi avrebbero premuto il grilletto, ma il pistolerolo sarebbe stato più veloce, tanto da riuscire a colpire l'altro alla mano e all'anca. Poi ha lasciato il ferito sanguinante ed è scappato. A quel punto, allertati dalla centrale operativa della polizia municipale di Ercolano a sua volta informata dal presidio fisso davanti agli Scavi, sono intervenuti carabinieri e polizia. I primi sono andati in via Mare ed hanno trovato il 28enne ferito che hanno subito accompagnato al Pronto Soccorso, gli agenti di polizia, invece, su segnalazione hanno fatto irruzione in un case di corso Resina, la strada principale in cui si trova l'entrata degli Scavi, ed hanno trovato il pistolerolo che si nascondeva. Dopo



un lungo interrogatorio, gli investigatori sono riusciti a ricostruire un maniera sommaria la vicenda, ma ora la posizione dei due è ancora al vaglio di inquirenti e magistratura.

LA MARCIA

La sparatoria ha squarciato il velo della tranquillità ad Ercolano, da anni liberata dalla camorra con 500 arresti e i clan decapitati. Si è tornati a sparare proprio alla vigilia della passeggiata anticamorra che si terrà oggi lungo il

Miglio d'Oro, in vista della 28esima Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. «Ciò che è accaduto - ha detto il sindaco Ciro Buonaiuto - è un fatto che condanna aspramente perché siamo davanti a comportamenti di illegalità che sfociano in violenza. Non tolleriamo che nella città degli Scavi, città della bellezza, si usino le armi per risolvere questioni. Le istituzioni e le forze dell'ordine hanno alta l'at-

IL BUSINESS DELL'ILLEGALITÀ

In vista dello scudetto aumentano a Napoli e provincia le vendite di bandiere, cappelli, parrucche e magliette azzurre: un mercato gestito dalla criminalità

tenzione, ma domani (oggi per chi legge) sfilaremo contro la camorra con 5000 bambini: il senso di questa marcia deve essere ancora più profondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA